



QUIRINALE
CONTEMPORANEO

TRECCANI

QUIRINALE CONTEMPORANEO

fotografie di Massimo Listri

TRECCANI

Presidenza della Repubblica Italiana
Segretariato generale
della Presidenza della Repubblica
Ugo Zampetti, Segretario generale

Quirinale contemporaneo

A cura di
Renata Cristina Mazzantini

I testi non firmati sono di
Renata Cristina Mazzantini

Fotografie
Massimo Listri

Copertura assicurativa
*Lloyd's Insurance Company S.A.,
broker MAG JLT S.p.A. - Fine art specialty*

Pubblicazione edita da
TRECCANI

Copyright © 2019
Istituto della Enciclopedia Italiana
fondata da Giovanni Treccani S.p.A., Roma
ISBN 978-88-12-00812-4
Tutti i diritti riservati

Presidente
Franco Gallo

Consiglio di amministrazione
Vicepresidenti
Mario Romano Negri, Giovanni Puglisi

Direttore generale
Massimo Bray

Responsabile Produzione editoriale
Gerardo Casale

Responsabile editoriale
Loreta Lucchetti

Revisione testi
Marina Solimine; Martina Farese

Impaginazione
Gianfranco Casula

Fotolito
Vaccari Zincografica

Stampa
Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A.

Printed in Italy

Opere d'arte concesse da

*Archivio Accardi Sanfilippo
Archivio Alighiero Boetti
Archivio Pietro Consagra
Archivi Guttuso
Archivio Maria Lai
Fondazione Archivio Afro
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri
Fondazione Isa e Giorgio de Chirico
Fondazione Lucio Fontana
Fondazione Listri per le Arti visive
Fondazione Giacomo Manzù
Fondazione Marino Marini
Fondazione Fausto Melotti
Fondazione Francesco Messina
Fondazione Goffredo Parise e Giosetta Fioroni
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Maria Cristina Finucci
Giovanni Frangi
Davide Rivalta*

Opere di design concesse da

*Agapecasa
Alias
Artemide
B&B Italia
Cappellini
Cassina
Davide Groppi
De Padova
Driade
Edra
Fiam Italia
Flexform
Flos
FontanaArte
Fornasetti
Meridiani
Molteni&C
Oluce
Rubelli
Venini
Vetrogardini
Zanotta*

Sommario

9	Prefazione del Presidente della Repubblica <i>Sergio Mattarella</i>		
13	Introduzione		
15	L'arte, gli artisti e le opere	73	Il <i>design</i> , gli autori e le aziende
16-17	Carla Accardi - Antonio Sanfilippo	75	Franco Albini
20	Afro Basaldella	76	Gae Aulenti e Piero Castiglioni
23	Mirko Basaldella	79	Mario Bellini
24	Alighiero Boetti	79	Cini Boeri
28	Alberto Burri	82	Enzo Calabrese e Davide Groppi
29	Pietro Consagra	85	Achille Castiglioni e Pier Giacomo Castiglioni
34	Giorgio de Chirico	86	Antonio Citterio
38	Maria Cristina Finucci	87	Luca Degara
40	Giosetta Fioroni	89	Michele De Lucchi e Giancarlo Fassina
44	Lucio Fontana	90	Jacopo Foggini
45	Giovanni Frangi	91	Ernesto Gismondi
48	Renato Guttuso	93	Piero Lissoni
50	Maria Lai	93	Vico Magistretti
52	Massimo Listri	97	Angelo Mangiarotti
58	Giacomo Manzù	98	Enzo Mari
59	Marino Marini	98	Alberto Meda
63	Fausto Melotti	100	Alessandro Mendini
66	Franco Messina	101	Carlo Mollino
68	Arnaldo Pomodoro	102	Fabio Novembre
70	Davide Rivalta	103	Andrea Parisio
		104	Gaetano Pesce
		105	Gio Ponti
		109	Gio Ponti e Piero Fornasetti
		113	Franco Raggi
		113	Aldo Rossi
		115	Tobia Scarpa
		116	Superstudio
		117	Marco Zanuso
		118	Ringraziamenti

Prefazione

Il Palazzo del Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica italiana, è il luogo in cui il Capo dello Stato esercita le sue funzioni, dove si svolge molta parte della vita istituzionale, dove hanno luogo gli incontri internazionali al più alto livello. Per questo il Quirinale è un luogo dinamico e significativo per la nostra democrazia, protagonista oggi al pari di ieri della storia del Paese, e, come tale, costituisce a pieno titolo la Casa degli italiani. In questa prospettiva, nel 2015 il Palazzo è stato aperto quotidianamente alla cittadinanza e ha accolto in questi anni centinaia di migliaia di visitatori. L'immagine del Quirinale deve sempre risultare al passo con i tempi sviluppando costantemente il legame con l'arte. Il Palazzo ha conservato in gran parte l'arredo e la decorazione sabaudi, quasi cristallizzandoli; per riannodare il rapporto con l'arte è nata l'idea di *Quirinale Contemporaneo*, che non costituisce una mostra permanente né il progetto di un museo nel museo: è l'inizio di una nuova fase del Palazzo che rimette in moto l'innovazione, accogliendo l'arte del presente e guardando a quella del futuro. Il Quirinale viene così oggi a ospitare anche opere d'arte, arredi e oggetti di *design* realizzati nel periodo repubblicano; opere contemporanee che rappresentano il genio e l'eccellenza italiani in campo artistico e progettuale e vanno ad arricchire il suo vasto patrimonio culturale. Il Quirinale è il più importante luogo di rappresentanza italiano, la cui immagine è costantemente diffusa in tutto il mondo e costituisce un simbolo dell'identità nazionale. È parso dunque opportuno superare l'idea del Palazzo come museo statico, per offrire una visione del Quirinale come luogo evocativo, capace di mostrare l'Italia attraverso le vestigia del passato, ma anche le energie del presente. *Quirinale contemporaneo* è un progetto *in fieri*, che prevede l'aggiornamento costante degli interni e dei giardini del Palazzo attraverso avvicendamenti delle opere, integrazioni, nuovi inserimenti.

Il presente volume illustra i lavori che sono stati selezionati per questa prima fase e che sono stati messi generosamente a disposizione della Presidenza della Repubblica. Ringrazio vivamente quanti con il loro contributo hanno reso possibile la realizzazione dell'iniziativa.

Sergio Mattarella



Introduzione

Il processo creativo nel nostro Paese non si è mai fermato e proprio negli anni della Repubblica sono state realizzate opere fondamentali. Per riannodare il rapporto con l'arte e avviare una nuova fase della storia del Palazzo, più dinamica e aperta all'innovazione, è iniziata una revisione progettuale dell'arredamento degli interni e dei giardini del Quirinale. Un'operazione attenta ai profili di tutela che la storia dei luoghi impone, impegnata a mantenere l'identità del Palazzo, senza intaccarne l'immagine istituzionale e senza depauperare i valori dell'autenticità e della memoria qui custoditi.

In occasione della Festa della Repubblica è stato presentato il primo prudente aggiornamento di alcuni ambienti del piano nobile, della Palazzina del Fuga e del Torrino, nonché delle sale di accoglienza per il pubblico e degli spazi esterni, che hanno accolto opere d'arte e di *design* realizzate dal secondo dopoguerra a oggi. Questo volume illustra, quindi, le settanta opere selezionate: trentasette opere d'arte concesse dagli artisti o dalle relative fondazioni e trentatré oggetti di *design* rigorosamente in produzione, donati dalle aziende che li realizzano.

Questa nuova presentazione dei luoghi è stata studiata con l'obiettivo di rispettarne la storia e minimizzare l'impatto sulla preesistenza. Dal progetto sono state escluse, quindi, le sale che conservano apparati decorativi organici e originali, risalenti soprattutto all'epoca sabauda. Il progetto si è concentrato sugli ambienti che hanno subito maggiori mutamenti, per proseguire nella stratificazione secolare che ha arricchito il patrimonio artistico del Palazzo. Così, senza bisogno di un apposito allestimento, ogni opera è stata collocata nell'ambiente che è parso più adatto ad accoglierla, armonizzandosi con il contesto e mostrando una sorprendente ma sostanziale continuità culturale tra antico e contemporaneo.

Si è cercato di evitare eccessivi contrasti e ogni possibile confronto tra opere di epoche diverse sembra risolto in un dialogo sereno tra iniziatori ed eredi di una stessa tradizione. Così l'oro della Cappella Paolina si misura con quello del *Grande Cardinale seduto* di Manzù, e il mobile di Maggiolini si accosta a quelli di Ponti-Fornasetti e di Aldo Rossi.

Questo dialogo, mentre valorizza il passato, rende tutto il Palazzo più 'contemporaneo'.

L'arte, gli artisti e le opere

Negli anni della Repubblica, l'Italia ha visto avvicinarsi diverse correnti artistiche e l'emergere di pittori e scultori di riconosciuta importanza. Sarebbero molti i maestri da ricordare e in questa fase iniziale ne sono stati selezionati ventuno. Essendo *Quirinale Contemporaneo* un progetto *in fieri*, la selezione presentata in questo volume sarà annualmente arricchita.

Oltre al rispetto dei luoghi, che ha suggerito di prediligere le opere scultoree che non necessitino di pareti espositive e si inseriscano più facilmente negli apparati decorativi delle sale e negli spazi esterni, due sono i criteri che hanno guidato questa prima scelta.

Il primo: illustrare le correnti più significative del panorama culturale italiano a partire dall'immediato secondo dopoguerra, che al Quirinale non erano finora rappresentate. Sono presenti la neometafisica, il Gruppo Forma, il Gruppo Origine, il Gruppo degli Otto, l'arte povera, la Scuola di Piazza del Popolo, lo spazialismo, l'astrattismo fino all'arte transmediale e partecipata. Sono stati scelti artisti conosciuti anche dal grande pubblico: i loro nomi sono noti a tutti, anche quelli degli artisti più giovani, che esponendo prevalentemente nei luoghi pubblici sono forse più facilmente visibili.

Il secondo: rivolgersi direttamente agli artisti, per acquisire lavori non esposti nei musei e per valorizzare l'impegno profuso dalle fondazioni nel conservare le opere e diffondere l'eredità culturale a loro affidata.

L'intento di rispettare il contesto ha guidato anche la scelta delle trentasette opere. I dipinti, le sculture, le fotografie, i telai e i ricami presentati mostrano una valenza estetica immediata. Al di fuori di ogni provocazione o polemica, vorrebbero instaurare, come è stato detto, un dialogo sereno con il contesto storico e istituzionale che le accoglie. L'astrazione convive con la figurazione, il moderno con l'antico, creando un suggestivo gioco di rimandi estetici o tematici. Tra i più sorprendenti, il *Concetto spaziale, Venice Moon* sotto gli affreschi di Agostino Tassi o la *Sopraffazione* con le tonalità delle Fabbriche di Paolo V.

La scelta delle opere è stata puntualmente condivisa con ciascun ente prestatore, nel tentativo di rappresentare al meglio ogni autore e di valorizzarne l'opera nell'ambiente in cui è stata collocata. Fondazioni e artisti hanno partecipato con entusiasmo al progetto, che si è concretizzato grazie alla loro fondamentale e generosa collaborazione.

Il *design*, gli autori e le opere

Gli oggetti di uso quotidiano posseggono un'impareggiabile forza narrativa. Lo insegna l'archeologia, che attraverso lo studio dei frammenti riesce a raccontare le civiltà scomparse, ricostruendone la vita nei minimi particolari. La capacità narrativa degli oggetti domestici è aumentata progressivamente dopo la rivoluzione industriale, che a poco a poco ha trasformato le creazioni artigianali in oggetti di *design*. Il *design* ha ricucito la spaccatura tra le arti maggiori, ovvero architettura, pittura e scultura, e le arti applicate, teorizzata nel Rinascimento. In questo modo ha ristabilito l'unicità del processo progettuale, ritrovando un giusto equilibrio tra componenti artistiche e tecniche e sviluppando una nuova cultura del progetto. Una cultura che, nonostante le radici umanistiche della classicità, le anticipazioni quasi profetiche di artisti visionari come Leonardo da Vinci o di marchi di fabbrica *ante litteram* come Della Robbia, la serializzazione meccanica del futurismo e la voce di Gio Ponti, si è affermata in Italia più tardi che altrove. E che deve la sua fortuna proprio a questo leggero ritardo e alla sopravvivenza dell'artigianato.

È stato solo negli anni della Repubblica, infatti, che il disegno industriale si è strutturato come disciplina, raccogliendo contributi dal mondo accademico e dal contesto economico. Via via ha esteso la propria influenza a tante sfere della vita umana, dando forma al mondo che conosciamo, diventando uno dei motori del successo del *made in Italy* e un ambasciatore della nostra qualità della vita. La crescita dell'*Italian Design*, che ha contribuito a evolvere le logiche dell'abitare contemporaneo, si deve al felice incontro di progettisti e produttori, che ha portato le aziende a investire in ricerca e creatività, consentendo alle scuole e alle università, che oggi sono considerate tra le migliori nel mondo, di formare i giovani e scoprirne il talento. Questo incontro ha tradotto gli stimoli provenienti dalla globalizzazione, dalla competizione sui mercati e dall'innovazione tecnologica in una forma di arte che delega l'esecuzione materiale dell'opera, o meglio, la ingegnerizza, per renderla più economica e diffusa. L'opera di *design*, quindi, esprime sia la ricerca della bellezza sia la capacità produttiva profondamente radicate nella storia del nostro Paese.

Per queste ragioni, in Italia il *design* è percepito come un fenomeno artistico rilevante. E se l'arte è lo specchio del proprio tempo, il *design* può essere osservato come una forma d'arte che rappresenta in modo esemplare gli anni della Repubblica.

Ciascuno dei trentatré oggetti di *design* accolti nelle sale del Quirinale può essere visto quindi come un'opera d'arte seriale, che rivendica una forte autonomia rispetto all'architettura che la ospita ma che allo stesso tempo la valorizza, migliorandone la funzionalità e rendendola più confortevole. Come per le opere d'arte, la selezione degli arredi e delle lampade ha cercato di rappresentare, attraverso i loro esponenti, i principali movimenti che hanno segnato la storia del *design*. La scelta è stata compiuta cercando di coinvolgere più aziende, nonostante la polarizzazione che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni, e assecondando la coscienza ambientale, che predilige prodotti ecosostenibili.

Enzo Calabrese (Brindisi 1961)

Dopo aver iniziato a studiare ingegneria elettronica a Roma, si laurea in architettura a Pescara nel 1990. Nel 1998 fonda a Pescara il primo studio professionale kei_en.enzocalabresedesignstudio, che si occupa di architettura, interni e disegno industriale. Parallelamente all'attività professionale, intraprende la carriera universitaria, conseguendo il dottorato di ricerca e diventando poi ricercatore e professore associato presso l'Università G. D'Annunzio. Nel 1994-1995 è Visiting Researcher alla University of California a Berkeley e nel 2009 assessore all'Urbanistica Sviluppo e Tutela del Territorio presso il Comune di Francavilla a Mare. Espone in varie mostre: alla Biennale di Architettura di Venezia, nella sezione giovani, nel 2000, alla Triennale di Milano nel 1995, nel 2004 e nel 2005, al MoCA di Los Angeles nel 1999 e al MoMA nel 2009. Tra i progetti di architettura si ricordano i volumi sospesi all'interno della stazione AV Tiburtina di Roma del 2010 e la Sport City di Tunisi del 2005-2006. Come *designer*, lavora con F.lli Guzzini, Lema, Davide Groppi, Touch Design, Ital Lamp, Magis, Rapsel, L'Abbate Edizioni, Listone Giordano, iProgetti, Covo; vince l'EDIDA nel 2012 e il Compasso d'Oro nel 2014. Nel 2015 è Ambasciatore del Design Italiano in America Latina, nominato dal MAE e MiBAC con ADI Design. Pubblica diversi libri, tra cui *Sustainwhat's? L'equivoco dell'architettura sostenibile* (2012), *Il paesaggio parallelo: mucche al pascolo e cyber-autostrade* (2001) e *L'Architettura dell'altro Paesaggio* (1999), mentre sta per uscire *Until the illusion of the place*.

Davide Groppi (Piacenza 1963)

Inizia a lavorare come disegnatore meccanico e nel 1988 si concentra sull'illuminotecnica, aprendo un piccolo laboratorio a Piacenza, dove comincia a progettare, auto-produrre e commercializzare lampade con il proprio nome. Il primo riconoscimento arriva nel 1994, quando De Padova presenta la lampada *Baloo* con il marchio Davide Groppi nello showroom di corso Venezia in occasione del Salone del Mobile di Milano, ottenendo grande successo. L'anno successivo intraprende una collaborazione con Boffi, che promuove i suoi prodotti nel mondo, e poi con altre aziende, tra cui Paola Lenti, Mutina e Christofle. Da allora si dedica a tempo pieno all'azienda, come imprenditore e *designer*, progettando e realizzando diversi corpi illuminanti che riscuotono il successo della critica e del mercato. Vince il premio EDIDA nel 2011 per la lampada *Sampei*, il Premio Design Plus nel 2014 per la lampada *Neuro*, il doppio Compasso d'Oro nel 2014 per le lampade *Nulla* e *Sampei* e la menzione d'onore Compasso d'Oro a *TeTaTeT* nel 2016. Con l'ufficio progetti dell'azienda si dedica anche al *Lighting Design*, collaborando con diversi architetti; tra i progetti più importanti si ricordano l'illuminazione del Castello di Moncalieri e della Fondazione Giovanni Agnelli a Torino, della cupola del Duomo e della ex chiesa di Sant'Agostino a Piacenza.

Lampada Sampei, Davide Groppi, 2011, Studio alla Vetrata e Palazzina del Fuga

«Sampei è un progetto speciale, un autentico *'ready-made'* ricavato da una vera canna da pesca. Un supporto leggero, sinuoso ed elegante, che fa pensare a flessibili rami di salice, a canne di bambù mosse da un vento lieve. La luce è la lenza del pescatore, pronta per catturare volti, sguardi, persone». (Davide Groppi 2019)





